

## **INTERVENTO ALLA COMMISSIONE AMBIENTE DEL SENATO – 16 GIUGNO 2001**

**Sen. prof. Gino Moncada Lo Giudice**

**Capo gruppo CCD-CDU presso la Commissione Ambiente del Senato**

Onorevole Presidente, Onorevole Presidente del Consiglio, Onorevoli Senatori,

Mi è stato affidato il difficile compito di intervenire sull'ambiente, argomento spesso sottovalutato e che solo il Presidente Berlusconi ha voluto ricordare con una frase importante: "per un ambientalismo serio e responsabile che non pregiudichi la possibilità di progettare il futuro".

Chi vi parla ha speso buona parte dei suoi 42 anni di carriera universitaria proprio ad occuparsi dell'ambiente e ciò mi ha insegnato che di esso occorre discutere con rispetto, ma soprattutto con cautela. Cifre o statistiche non controllate, presunti scoop giornalistici possono da un lato allarmare inutilmente l'opinione pubblica e dall'altro forzare o addirittura violentare la ricerca scientifica.

Ora, l'informazione, come la formazione e la stessa ricerca quando coinvolgono la qualità della vita e il futuro dei nostri figli e dello stesso nostro pianeta, non possono non richiamarsi a principi etici, ad un contesto di valori, cioè, che guidino i comportamenti e quindi, nel nostro caso, i provvedimenti legislativi consequenziali.

E dopo questo preambolo, del quale mi scuso ma che ritenevo indispensabile, mi viene più facile illustrare, sia pure in pochi minuti, le linee programmatiche di politica ambientale del Biancofiore, che bene si iscrivono in quelle della Casa delle Libertà.

Al primo punto vi è la necessità per la politica, intesa nel suo più nobile significato progettuale, di individuare obiettivi e strategie ad essi coerenti, di "riappropriarsi" del tema ambientale; per troppo tempo ci si è affidati alla spinta di cosiddetti Organismi non Governativi, per procedere ad una serie infinita di provvedimenti, spesso contraddittori, che qualcuno ha voluto definire con il termine di "inquinamento legislativo". Ritengo necessario, per evitare antipatici fraintendimenti, dichiarare che comunque molte battaglie condotte dagli ambientalisti sono servite a porre all'attenzione pubblica problematiche prima oggetto di discussione tra gruppi ristretti di ricercatori, e quindi sono convinto che con essi vada tenuto aperto un dialogo costruttivo.

Problemi ambientali che, una volta evidenziati, hanno provocato un profondo mutamento nella cultura e nell'aspettativa dei cittadini, aspettativa che, oltre a influenzare il mercato economico, potrà prima o poi influenzare il mercato politico.

Ed è questo un altro motivo per cui ad interventi episodici e talora disordinati (si parla di un numero di provvedimenti che in Italia sembra sfiorare le 40.000 unità), occorre si sostituisca una politica capace di interpretare le richieste dei cittadini, e di sburocratizzare gli interventi, capace di saper coniugare ambiente, sicurezza e sviluppo sostenibile, in un quadro di riferimento economico-sociale-amministrativo preciso e tale da armonizzare le azioni governative a tutti i livelli, sia nel merito che nelle procedure, sia nel monitorare il territorio che nel prendere i provvedimenti consequenziali.

Per far questo occorre anche ridare credibilità e dignità ai ricercatori e agli enti di ricerca, spesso penalizzati, capaci di impiegare serie e collaudate professionalità multidisciplinari.

Se il diritto di cronaca è sacrosanto, trovo vergognoso che qualcuno sulla stampa si sia permesso di sbeffeggiare studiosi di fama internazionale come i professori Regge e Veronesi, rei di aver espresso i propri pareri su argomenti importanti e delicati quali l'elettromog e il morbo individuato nell'immaginario collettivo con il nome di "mucca pazza".

Ma tutto questo non basta; una nuova politica dell'ambiente deve innanzitutto tenere al centro dei suoi interventi l'individuo. Considerare l'uomo come "soggetto" delle politiche ambientali e non solo come "oggetto" dei divieti, non significa porlo sugli altari, ma al contrario renderlo responsabile del rispetto dell'universo che lo circonda. Ciò porta tra l'altro a privilegiare un approccio normativo di tipo "prestazionale" piuttosto che "prescrittivo"; in altre parole, in un quadro di riferimento di sostenibilità ecologica, sarà più conveniente valutare la qualità del servizio prestato, lasciando liberi di scegliere il modo di raggiungere il risultato fissato.

Ciò porta automaticamente a porre sul tappeto il problema di opportuni strumenti fiscali favorevoli, o di incentivazioni economiche, o di internazionalizzazione dei costi esterni, perché la qualità ambientale diventi "conveniente" anche per le imprese.

Senza le cautele e le attenzioni che si è cercato di illustrare, gli impegni internazionali assunti divengono difficilmente rispettabili.

Non voglio tediare con cifre ed esempi, ma voi sapete che dibattiti non sufficientemente approfonditi su indicatori ambientali importanti hanno portato a leggi approssimate, ma soprattutto disattese o comunque aggirate.

Bene ha fatto il Presidente Berlusconi a ribadire la nostra intenzione per gli impegni presi a Kyoto, ma non può tacciarsi di "traditore" (è purtroppo una parola che ho sentito), chi ha detto che sarebbe follia non tenere aperto il dialogo con Stati Uniti, Canada e Giappone per tentare soluzioni comuni nel rispetto delle esigenze del nostro pianeta.

A corollario di quanto detto e nella speranza di non aver abusato del tempo concessomi, si propongono alla vostra attenzione una serie di azioni che, anche se non esautive, appaiono urgenti:

- L'abrogazione della miriade di leggi esistenti e la redazione di un "Codice dell'Ambiente";
- Un serio criterio di valutazione scientifica, restituendo credibilità e dignità ai nostri Enti di Ricerca e all'Università;
- L'incentivazione per chi investe nell'ambiente e l'adozione di risorse energetiche a basso impatto ambientale, come l'idrogeno e le energie pulite cosiddette "rinnovabili", sia per la motorizzazione che per gli usi termici;
- Il coordinamento tra Piano Ambientale e Piano Energetico Nazionale;
- L'approfondimento sui temi legati alla mobilità urbana;
- La tutela delle risorse idriche e la tutela del mare con la mappatura delle navi-cisterna (traffic separation scheme);
- L'adozione della certificazione dei materiali e l'utilizzo concreto delle EMAS;
- La promozione di nuove figure professionali legate all'ambiente;
- L'agevolazione di tecniche di finanziamento privato, tipo quelle del Finanziamento tramite terzi.

Ho concluso. Mi piacerebbe che questi temi – ma forse è solo l'illusione di un vecchio professore neo-senatore – fossero oggetto di franca e non viziata discussione tra maggioranza e opposizione. I tempi sono stretti e il futuro dei nostri figli, tutti i nostri figli di qualunque colore, è nelle nostre mani.

Vi ringrazio per l'attenzione.

## RIASSUNTO

Nell'intervento presso la Commissione Ambiente del Senato si sottolineano alcuni punti fondamentali, quali: la necessità per la politica di "riappropriarsi" del tema ambientale individuandone obiettivi e strategie; l'importanza – al riguardo – di interpretare le richieste dei cittadini nonché di sburocratizzare gli interventi, coniugando così ambiente, sicurezza e sviluppo sostenibile. In conclusione vengono proposte una serie di azioni che – si fa presente – anche se non esaustive, appaiono urgenti.

## ABSTRACT

The report presented at the Senate's Environment Commission focuses on several essential points, including the following: the need for politicians to become more "involved" in environmental topics, including them in their objectives and strategies, the importance of understanding citizens' needs as well as reducing the red tape involved in certain procedures in order to associate the environment with safety and sustainable development. Finally, a non-comprehensive list is given of some of the actions which seem to be the most urgent.

## RÉSUMÉ

Dans le rapport à la Commission pour l'Environnement du Sénat quelques points fondamentaux sont soulignés, à savoir : la nécessité de la part de la politique de " s'approprier à nouveaux " le thème de l'environnement et en déterminer les buts et les stratégies; l'importance – à ce propos – d'interpréter les demandes des citoyens ainsi que la nécessité de débureaucratiser les interventions en établissant des liens étroits entre environnement, sécurité et développement soutenable. En conclusion, une série d'actions qui paraissent urgentes sont proposées, même si – on le fait remarquer – elles ne sont pas exhaustive.

## ZUSAMMENFASSUNG

In der Vorlage an die Umweltkommission des Senats werden einige Grundsätze unterstrichen wie die Notwendigkeit, daß die Politik sich das Umweltthema "wieder aneignet" und Ziele sowie Strategien festlegt; weiterhin die Bedeutung, diesbezügliche Anfragen der Bürger aufzugreifen und die Einsätze zu entbürokratisieren mit dem Ziel, Umwelt, Sicherheit und vertretbare Entwicklung zusammenzuführen. Am Ende wird eine Serie von Maßnahmen vorgeschlagen, die - so wird vorge-tragen - wenn sie auch nicht befriedigend sind, so doch dringlich erscheinen.

## RESUMEN

En la intervención al Comité Ambiente del Senado se destacan algunos puntos esenciales como: la necesidad por la política de "volver a apropiarse" del tema ambiental identificando objetivos y estrategias; pués la importancia de interpretar peticiones de los ciudadanos y además aquella de desburocratizar intervenciones, combinando de esta manera ambiente, seguridad y sostenible desarrollo. En conclusión hay distintas propuestas de acciones que –hay que tener en cuenta – sino exhaustivas, parecen urgentes.